

RITRATTO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO

**LA SAGA DEI FIERMONTE,
INIZIATA A CASAMASSIMA
E PROSEGUITA A PARIGI E
A RABAT PER APPRODARE
OGGI NEL CUORE DI LECCE**

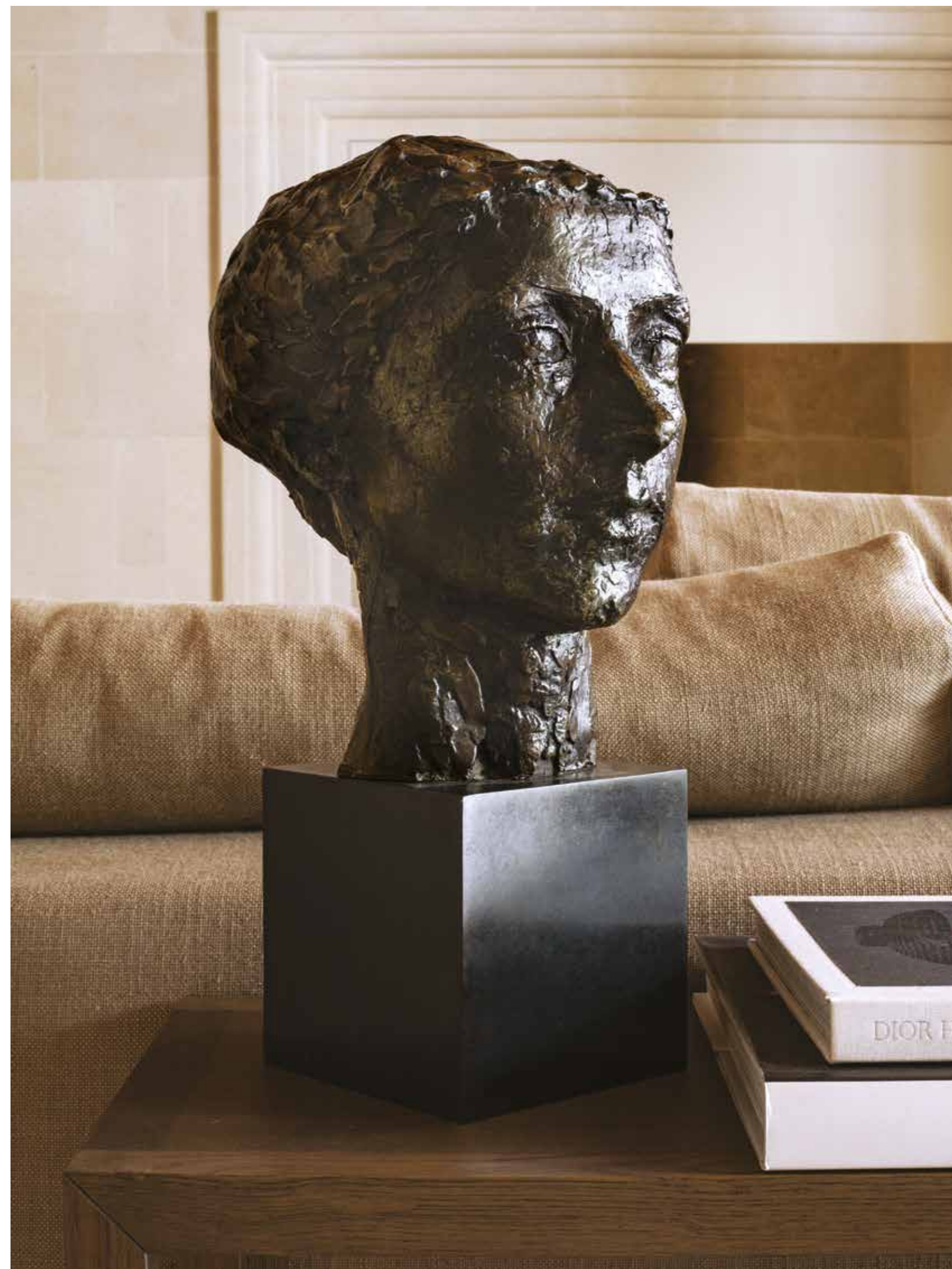
testo e foto
di Franco Chiarpei

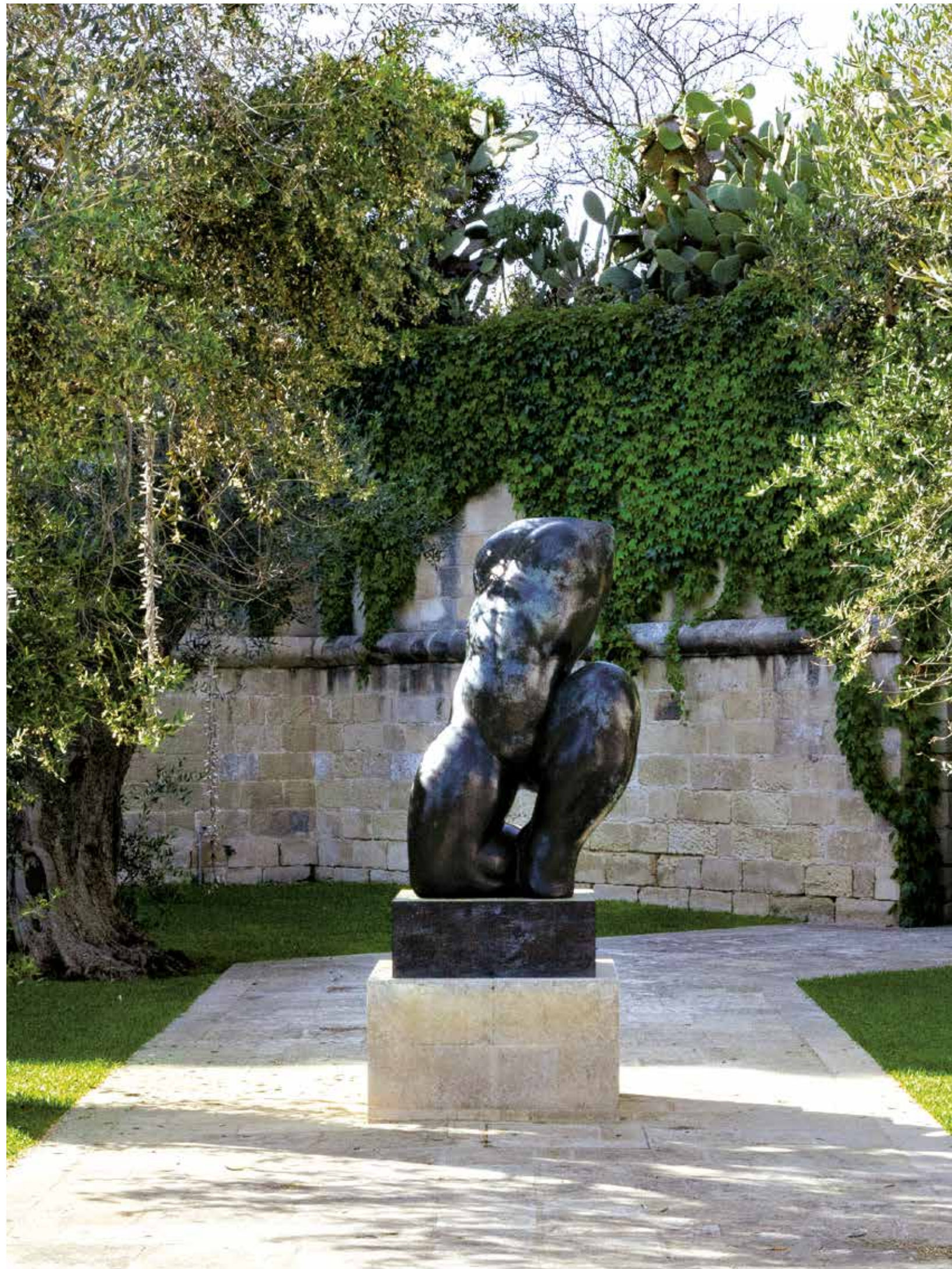
Antonia Yasmina Filali, minuta, elegante, dai tratti mediterranei, mi viene incontro mentre passeggiavo incuriosito tra le grandi sculture in bronzo di Jacques Zwobada, René Letourneur e Fernand Léger collocate all'interno del giardino de La Fiermontina Luxury Home, più che un resort di lusso un museo d'arte moderna, un minuscolo MoMA nel cuore del centro storico di Lecce. "Venga - mi dice - che le racconto, per quello che il tempo ci concede, della mia famiglia e di queste opere che tanto ci rappresentano."

È appunto il tempo, breve, e lo spazio di queste pagine limitato, che mi costringe a raccontare in poche righe la storia straordinaria della famiglia Fiermonte, una saga che inizia in Puglia e che prosegue in Francia e Marocco. "Sentirsi nomadi è il modo naturale che ha la nostra famiglia di concepire la vita. Mia nonna Antonia, una donna bellissima, libera e per nulla convenzionale, nata nel 1914 e pugliese originaria di Casamassima, è stata protagonista della leggendaria scena artistica parigina tra la nascita del Dadaismo e del Surrealismo e ha legato il suo nome alla vita e

al lavoro di due importanti scultori francesi del Novecento: René Letourneur e Jacques Zwobada. Per questo le loro opere si trovano qui; fanno parte della collezione di famiglia, come i pezzi di Antoni Tàpies, Cesar, Jean Dubuffet, sparsi tra gli spazi de La Fiermontina e di Palazzo Bozzi Corso, l'altro nostro hotel di Lecce."

Ci sediamo in un ovattato salotto affacciato sul giardino, i raggi del sole pomeridiano che penetrano dalla finestra diffondono nell'aria un impalpabile pulviscolo e colpiscono la testa in bronzo appoggiata su un tavolino accanto a noi. "Questa è mia nonna Antonia, - prosegue Antonia Yasmina - una vita breve la sua, morta a soli quarantadue anni ma vissuta senza risparmiarsi. Aveva conosciuto Letourneur a Roma dove si era trasferita con la famiglia. Violinista e pittrice, a diciassette anni la sua bellezza toglieva il fiato; Letourneur, arrivato a Villa Medici per ritirare il Gran Prix de Rome, le chiese di posare e se ne innamorò all'istante. Lei lo seguì in Francia diventandone musa, modella, moglie e madre della loro unica figlia Anne, mia madre.





Io e mio fratello Fouad Giacomo sfortunatamente non abbiamo mai conosciuta la nonna ma le sue gesta hanno sempre segnato le tappe della nostra vita. Questo hotel per esempio è un tributo a lei. Come del resto Palazzo Bozzi Corso è dedicato a suo fratello, lo zio Enzo Fiermonte, altro personaggio dalla vita avventurosa. Pugile di successo tra la fine degli anni '20 e i primi anni '30, sostenne cinquantasei combattimenti vincendone quarantatre e diventando famoso nel mondo della boxe come *Il bello del ring*. La svolta che cambiò la sua vita avvenne però nel 1932, quando conobbe e sposò, mentre entrambi attraversavano l'oceano a bordo di un transatlantico, Madeleine Force Astor Dick, vedova del miliardario americano John Jacob Astor IV scomparso nel disastro del Titanic. La movimentata e chiacchierata storia d'amore durò però soltanto cinque anni dopo i quali Enzo Fiermonte decise di tornare in Italia dove, grazie al suo *charme*, iniziò una fortunata carriera d'attore cinematografico. Interpretò ben più di cento film, lavorando con registi del calibro di Alessandro Blasetti, Luigi Zampa, Mauro Bolognini e persino con il grande Luchino Visconti in *Rocco e i suoi fratelli* dove interpretò la parte dell'allenatore di pugilato."

Lungo il corridoio che stiamo attraversando noto un grande quadro astratto dai toni tortora. Ci fermiamo. "A Parigi mia nonna Antonia ebbe modo di conoscere anche Jacques Zwobada, autore di questa opera e migliore amico di René Letournier con il quale divideva il grande atelier di Fontenay-aux-Roses, appena fuori città. Un crocevia di artisti che divenne anche il luogo dove si consumò un'altra passione travolgente, un triangolo d'amore e tormento che legò per sempre i tre. Zwobada infatti non tardò a innamorarsi della moglie del suo migliore amico; dopo un travagliato periodo Antonia ottenne il divorzio per poi sposarsi in seconde nozze con lui. L'improvvisa morte di Antonia nel '56, durante una vacanza a Roma, fu per entrambi gli artisti un avvenimento devastante al quale sopravvissero soltanto grazie alla profonda amicizia che li aveva sempre legati. L'arte e l'amore ruotano dunque intorno a questa donna che Jacques Zwobada - come ha detto lo scrittore Salvatore Vicario - 'amò di un amore incomparabile.' Raccontare la vita di mia nonna è raccontare la vita di una musa."

Lasciamo La Fiermontina per avviarci verso Palazzo Bozzi Corso, accompagnati dal caldo color miele del barocco leccese. Domando ad Antonia Yasmina della Puglia, di come se la immaginava quando era bambina. "A dire la verità sapevamo poco di questa regione, non la immaginavamo proprio. La scoperta di questo territorio è stata improvvisa, un *coup de foudre*." "Perché *coup de foudre*?" le chiedo. "Perché la Puglia è un territorio che assomiglia a noi: arabo, francese, italiano.



Dall'alto: gli scultori Jacques Zwobada (a sin.) e René Letourneur, entrambi grandi amori di Antonia Fiermonte. In mezzo: La pittrice e violinista Antonia Fiermonte con in braccio la figlioletta Anne. In basso: Enzo Fiermonte, grande boxeur e attore, fratello di Antonia, insieme alla seconda moglie Lady Madeleine Astor

A fianco: nel giardino storico, tra gli ulivi secolari, l'imponente scultura *Harmonie II* di René Letourneur datata 1975

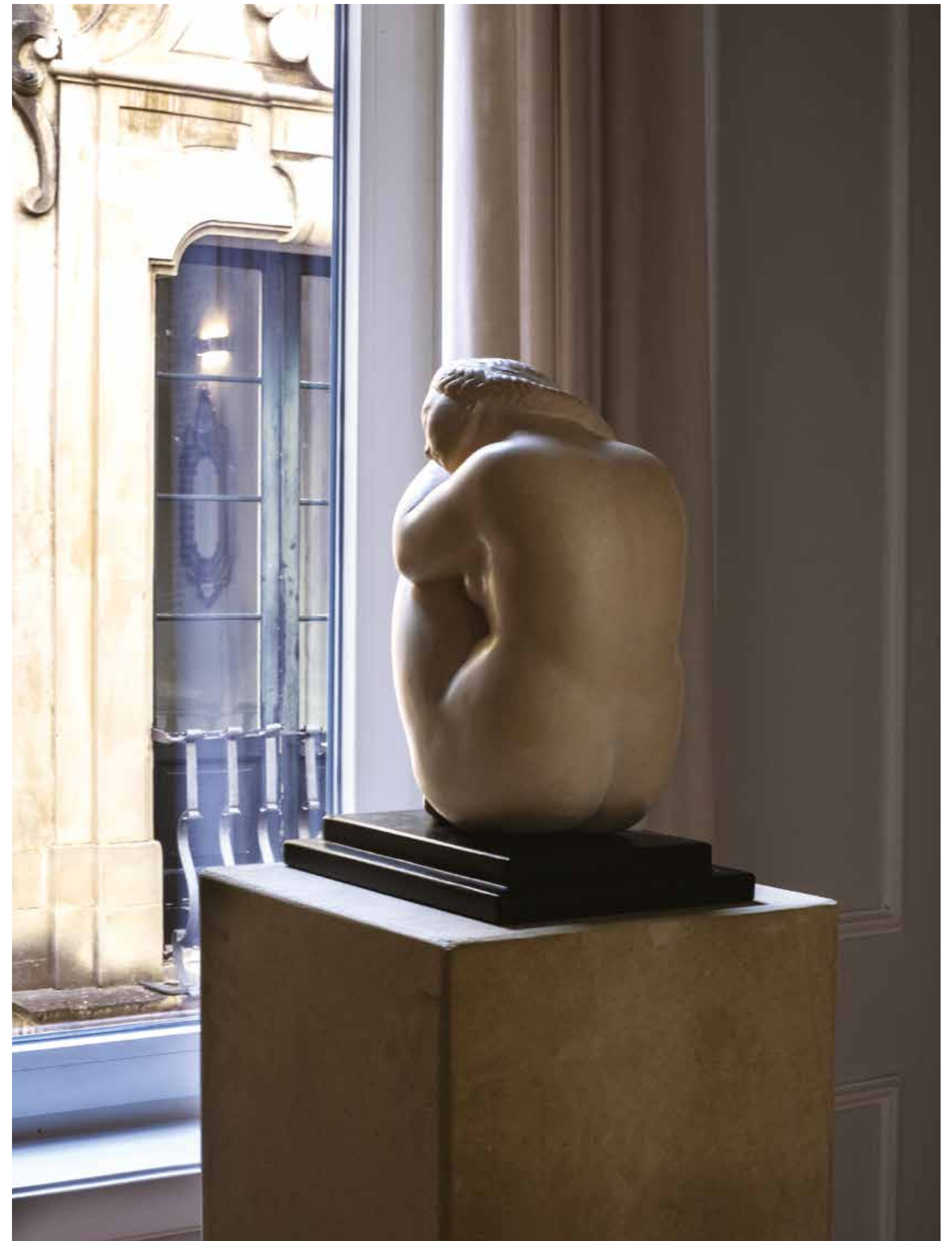
Pagina precedente: salottino de La Fiermontina Luxury Home a Lecce, con il busto in bronzo di Antonia Fiermonte realizzato dallo scultore Jacques Zwobada intorno al 1958

La cosa che mi ha sempre meravigliata di questa regione è la sua contaminazione di culture, un posto molto particolare dove gli incroci sembrano non pesare sugli abitanti. Qui sento che le diverse comunità vivono insieme, un'idea di accoglienza che non ho trovato da nessun'altra parte. Voglio anche sottolineare che a Lecce gli indiani, i senegalesi, i pakistani vivono nel centro storico in mezzo all'aristocrazia della città, in armonia. Questa convivenza è qualcosa molto difficile da trovare."

Entriamo nel settecentesco Palazzo Bozzi Corso, una quiete impenetrabile avvolge l'intera corte dominata al centro da una grande scultura in marmo bianco di Jacques Zwobada, *The dancer*. "Tra queste mura si respira l'arte che ha sempre accompagnato la storia della mia famiglia. Un'ala dell'antico palazzo è dedicata alla grande amicizia tra Yoko Ono e mia madre Anne. Si conobbero negli anni in cui Anne viveva a New York dove il marito, Abdellatif Filali, era ambasciatore del Marocco presso le Nazioni Unite. Quando John Lennon fu assassinato, la città di New York gli dedicò un'area di Central Park, rinominata Strawberry Fields Memorial come uno dei suoi



più celebri brani. Il giardino, progettato da mia mamma, è diventato un importante simbolo della battaglia per la pace e la libertà. Altrettanto noto è il mosaico al centro del memoriale riprodotto la parola *Imagine* scolpita nella pietra, donato al New York City Council dal Comune di Napoli, e disegnato da Anne dopo aver preso ispirazione da uno dei mosaici pompeiani custoditi nel Museo Archeologico della città partenopea. In un ulteriore tributo a John Lennon, Yoko e Anne concepirono uno straordinario libro d'arte, una raccolta di opere donate da artisti del XX secolo per omaggiare la visione di pace di Lennon. Il volume contiene più di ottanta opere provenienti da tutto il mondo, dipinti, disegni, testi e poesie da Stati Uniti, Giappone, Russia, Portogallo, Gran Bretagna... e riunisce i contributi di artisti come David Hockney e Andy Warhol e scrittori come Gabriel García Márquez.





La Blue Wellness Suite, una delle dieci suites di Palazzo Bozzi Corso, con porte in legno di olmo, alti soffitti, stucchi settecenteschi e arredi anni '50 come lo scrittoio Vittorio Dassi e la lampada di Venini

Pagine precedenti:
Antonia Yasmina Filali, presidente della *Fondation Orient-Occident* e proprietaria con il fratello Fouad Giacomo de La Fiermontina Family Collection

In alto: il salone dei giochi da tavolo a Palazzo Bozzi Corso a Lecce, con mobili e accessori di design selezionati dagli arredatori francesi Charles Philippe e Christophe di Laboratoire Design Rabat

Pagina a fianco: interno di Palazzo Bozzi Corso, dimora del 1775 nel cuore di Lecce. In primo piano la scultura in marmo *Le sommeil* (Il Sonno) di René Letourneur del 1980

Dopo esserci intrattenuti ancora un momento nella corte del palazzo percorriamo la lunga scalinata che accede al piano superiore. Oltre alle opere d'arte moderna conservate nelle varie camere mi colpisce la quantità di oggetti e mobili di design sistemati un po' ovunque, da Sottsass a Gio Ponti, da Mackintosh a Le Corbusier. Il buon gusto che qui affiora in ogni angolo, soltanto all'apparenza casuale, nasce dall'esperienza che la famiglia Fiermonte ha vissuto nell'arco di tre generazioni. Una vita che ha trovato, nel suo essere nomade, l'opportunità di ristabilire una scala di valori che le abitudini stanziali tendono spesso a eliminare: la comprensione, la resilienza, la responsabilità dell'uomo nei confronti della propria esistenza. Ed è a proposito del senso di responsabilità che domando ad Antonia Yasmina notizie sulla sua *Fondation Orient-Occident*. "La *Fondation* è una organizzazione familiare non-profit, concepita come un ponte tra le due sponde del Mediterraneo, la cui missione è avvicinarsi ai migranti, ai rifugiati e ai giovani marocchini provenienti dai quartieri svantaggiati, offrendo sostegno sociale e psicologico attraverso l'istruzione e l'impiego. Grazie alle sue strutture di accoglienza e formazione, accompagna i migranti che desiderano tornare stabilmente nei loro paesi di origine e promuove una migliore integrazione per quelli residenti in Marocco. Ha inoltre una notevole esperienza nei progetti di sviluppo comunitario in zone rurali, per migliorare la vita delle comunità locali. *Migrants du Monde* è il marchio del laboratorio di abbigliamento e ricamo presente dal 2010 a Rabat che favorisce l'integrazione delle donne migranti e rifugiate all'interno della società marocchina."

Quando l'interno di Palazzo Bozzi Corso è già immerso nella penombra mi accorgo che è arrivato il momento di prendere congedo, domani Antonia Yasmina Filali deve tornare in Marocco dove a giorni inaugurerà La Fiermontina Ocean, un omaggio a suo padre Abdellatif Filali. Il suo viso ambrato s'illumina mentre, nell'atto di porgermi la mano, mi saluta con un caloroso "A bientôt."

I raffinati arredi al primo piano di Palazzo Bozzi Corso, con alla parete il quadro di Antoni Tapies

A fianco: la Suite Deluxe Lalla Soukaina di Palazzo Bozzi Corso, un omaggio alla figlia del proprietario Fouad Giacomo Filali, conserva dettagli dell'epoca: camino originale, specchi a parete, stucchi, soffitti decorati, lampade di Gae Aulenti



Franco Chiarpei, ha lavorato a Londra, New York, Milano e Mosca come art director e graphic designer. Ha collaborato con la rivista di Andy Warhol *Interview* (1980-1983) e creato progetti pubblicitari per Bottega Veneta, Salvatore Ferragamo, Gianfranco Ferré insieme a fotografi internazionali quali Albert Watson, Barry Lategan, Gianpaolo Barbieri, Javier Vallonhrat. Ha disegnato diversi libri fotografici: *Pondycherry* (Roli Books), *Namibia Sun Pictures* (Tecklenborg) *About Us and Zambia Portraits* (Skira). Nel 2015, ha progettato una serie di libri d'arte curati da Viktor Misiano per la Aspan Gallery di Londra. Suoi articoli sulla Puglia sono stati pubblicati dalla Gazzetta del Mezzogiorno e da diversi blog letterari, vive da dieci anni con sua moglie nella campagna di Ostuni.

